

Libia, passi incoraggianti verso unificazione dell'establishment militare

“Mabrouk Libya!”. Auguri Libia! Contrariamente a quanto accaduto in passato, il mese di Ramadan, sacro per i musulmani, è iniziato quest'anno positivamente per i libici. Una visita a Tripoli dei cinque alti ufficiali militari, rappresentanti delle forze armate arabe libiche orientali, precedentemente Libyan National Army (LNA), rappresenta uno step importante nel processo di unificazione dell'establishment militare.

La Libia, sprofondata nel caos di amministrazioni rivali e fazioni armate contrapposte, dopo il rovesciamento del colonnello Muammar Gheddafi, nel 2011, potrebbe presto avere un esercito unito a proteggere i propri confini e quello che ne resta della propria sovranità territoriale. I cinque membri del Comitato Militare Congiunto (JMC 5+5) provenienti dalla Libia orientale sotto la guida di Abdoul Razaq Al-Nadhouri, hanno incontrato non solo le loro controparti della Libia occidentale, ma anche i leader di diverse fazioni armate come Abdulsalam Al-Zoubi (comandante del 301° battaglione), Abdulghani Al-Kikli (alias Gnewa, comandante dell'Apparato di supporto alla Stabilità), Mahmoud Hamza (comandante della 444ª Brigata combattente) solo per citarne alcuni.

All'Hotel Rixos, nella capitale, erano presenti anche il direttore dell'Ufficio del Comandante Generale di Khalifa Haftar e il sottosegretario al Ministero degli Interni, Faraj Qaim.

Unificare gli sforzi per organizzare le elezioni

All'incontro, facilitato dall'inviato speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite e capo di Unsmil, Abdoulaye Bathily, ha partecipato anche il ministro degli Interni ad interim nel Governo di Unità Nazionale, Emad Trabelsi, originario di Zintan. I media locali non hanno fatto a meno di notare l'assenza del generale Osama Al-Juwaily, comandante della regione militare occidentale, schieratosi con il primo ministro designato dal Parlamento Fathi Bashagha.

Il Ministero dell'Interno di Tripoli, in una nota, ha spiegato che l'incontro ha avuto lo scopo di unificare gli sforzi tesi a organizzare elezioni e istituire meccanismi di comunicazione tra le unità di sicurezza e militari, al fine di porre fine alle divergenze interne e portare la Libia in salvo. Il premier Abdel Hamid Dabaiba, da parte sua, ha evidenziato come la sicurezza nella capitale Tripoli, che nonostante le difficoltà ha visto miglioramenti incoraggianti, è stato un contributo fondamentale nel facilitare l'unificazione della Libia, una, sola ed indivisibile.

Il meeting di domenica segue le riunioni a Tunisi e al Cairo e dovrebbe essere seguito da una visita nella Libia orientale degli ufficiali di Tripoli e poi, ancora, presumibilmente a Sirte. Un messaggio chiaro a quanti, anche in queste ore, non risparmiano sforzi per destabilizzare la Libia, vedi Egitto, Arabia Saudita e Russia, tanto per citarne alcuni.

Il nodo Wagner

Il membro dell'Alto Consiglio di Stato (HCS), Saad Ben Sharada, che più si è speso per promuovere il dialogo tra Est ed Ovest, in particolare tra le due Camere, ha dichiarato a Strumenti Politici: “L'incontro dell'inviato ONU con i leader dei gruppi armati ha due obiettivi dichiarati: il primo è quello di garantire sicurezza al processo elettorale, il secondo è estendere sicurezza e stabilità nel sud della Libia. L'obiettivo, invece, non dichiarato è fare in modo che i gruppi armati della Libia confrontino il Gruppo Wagner”.

“Certamente – aggiunge Ben Sharada – i discorsi sulla sicurezza del processo elettorale e sollecitare i sentimenti dei gruppi armati sono stati il tema dominante del summit. I dieci punti della nuova

